

TST

LA MOSCHETA
a Milano

60° Anno N. _____

L'ECO DELLA STAMPA
(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIELE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO
Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

L'UNITA' - Milano

29 OTT. 1961



Franco Parenti in una scena dell'opera di Ruzante, «La moscheta», che verrà rappresentata domani al Teatro Nuovo di Milano dalla Compagnia del Teatro Stabile di Torino, con la regia di Gianfranco De Bosio.

CENTRO STUDI
TEATRO STABILE TORINO
BIBLIOTECA

«La Moscheta» del Ruzante da domani sera al «Nuovo»

Franco Parenti, contadino del '500 ridà vita a un capolavoro del teatro italiano

Lo spettacolo dello Stabile di Torino è stato portato con successo nel Sud America - Il mondo popolare subalterno e l'opera del Ruzante

Dopo l'Arturo Ui di Brecht e la Cameriera brillante di Goldoni, il Teatro Stabile di Torino presenta al Nuovo di Milano la *Moscheta* del Ruzante. Gianfranco De Bosio, il regista dello Stabile, ha, da tempo, un particolare attaccamento al Ruzante: anche lui veneto (è nato a Verona, nel 1924), De Bosio ha messo in scena la *Moscheta* esattamente undici anni fa, quando era regista al teatro della Università di Padova. Aveva allora sotto la sua direzione studenti dell'università, diventati poi attori di un certo grido, come Mario Bardella (che faceva la parte di Menato), come Giulio Bosetti (che faceva la parte di Tonin) di Cesco Ferro (il giovane attore ligure prematuramente scomparso), di Lieta Carraresi (la donna alla finestra).

Allora, undici anni fa, la messinscena della *Moscheta* apparve, presso i critici meno provveduti, come una specie di esibizionismo studentesco: una di quelle «trovate» degli universitari ammalati di teatro che, ogni anno, si davano convegno al festival di Parma (oggi, anche il festival del teatro universitario di Parma ha perso del suo vecchio carattere di piccola avventura studentesca, per inserirsi tra i festival teatrali italiani di rilievo). Di esibizionismo studentesco non si trattava, come dimostra questa ripresa della celebre commedia del Ruzante su scala seriamente professio-

media ruzantesca, ad un passo avanti sulla via della interpretazione di Baseggio. La parte del Ruzante, in questa nuova edizione della *Moscheta*, è di Franco Parenti: un incontro fondamentale sia per l'attore, che ha modo così di affermare le sue capacità, sia per il personaggio che ha modo di diventare popolare.

Singolare sorte, quella del Ruzante. E in particolare, quella del Ruzante della *Moscheta*. Nel suo secolo (l'autore, Angelo Beolco, detto il Ruzante, visse dal 1502 al 1542) tenuto in non cale (era il tempo della tragedia e della commedia classicheggianti) dalla cultura ufficiale, godette di una larga popolarità nel Seicento. Poi fu l'oblio. A riprenderlo furono gli eruditi del Novecento, Benedetto Croce in testa.

Singolare sorte, insomma, perchè autore popolare, autentico nella descrizione del mondo popolare subalterno, il Ruzante tornò nella conoscenza dei letterati e dei teatranti grazie alle ricerche di filosofi come, appunto, Croce.

Perchè il popolo, l'autentico mondo popolare subalterno, lo perse, per così dire, per strada? Rispondere a questa domanda è davvero difficile: la risposta implica, infatti, un discorso sulla cultura delle classi subalterne italiane, spesso succubi della cultura delle classi «oppressive», egemoni.

Ben torni dunque, sulle nostre scene il Ruzante, con questa *Moscheta* che dà un ritratto estremamente eloquente del mondo contadino italiano del Cinquecento: mondo contadino che, tutto sommato, non è molto diverso dal mondo contadino italiano dell'altrieri o di ieri.

L'edizione del Teatro Stabile di Torino non è un'edizione colta, da esumazione archeologica. E' la ripresa di un'opera del nostro teatro nazionale con intenti, appunto, nazionali.

Questa edizione ha ormai una storia: presentata nell'America Latina nel 1960, è stata data anche in Svizzera e in Francia al festival delle Nazioni, proprio quest'anno.

In Francia, come è noto, è in atto un interessamento vivissimo per il Teatro

italiano. Di questo interessamento traggono vantaggio non solo Goldoni, con la *Trilogia della villeggiatura* e con *l'Arlecchino servitore di due padroni*, ma anche il Beolco, il famoso Ruzante ormai tradotto e studiato come una testimonianza della vita del mondo contadino in Europa nel Cinquecento. In questo sen-

so l'edizione dello Stabile di Torino è stata accolta e applaudita a Parigi.

Franco Parenti, nella parte del contadinaccio Ruzante, personaggio che noi diremmo emblematico, di tutta la problematica contadina italiana, offre una nuova prova della sua penetrazione della creatura teatrale a lui affidata.

nale, come uno dei «pezzi forti» del programma del Teatro Stabile di Torino.

La *Moscheta* non solo è stata ripresa da De Bosio, che dispone ora di un teatro professionale stabile come quello, appunto, della città di Torino, per il largo pubblico che frequenta o dovrebbe frequentare i teatri stabili, ma addirittura per la lunga tournée dello scorso anno nell'America Latina, dove, anzi, lo spettacolo è stato varato (agosto 1960, a Buenos Aires). Prima della ripresa dello Stabile torinese, la *Moscheta* era stata data a Venezia nel 1956 (Festival Internazionale del Teatro), protagonista Cesco Baseggio.

Riallestire la *Moscheta* con questi precedenti era, dunque, impresa gravosa; essa impegnava ad un approfondimento della com-